

Bozza di piattaforma formulata dal coordinamento sindacale

Olivetti: investire nelle fabbriche di Pozzuoli e Marcianise

La necessità di sviluppare il settore elettronico - Proposta una conferenza nazionale Le richieste salariali e quelle riferite all'organizzazione del lavoro e ai servizi sociali

DALLA REDAZIONE

TORINO, 18 novembre Mentre si aprono le trattative per la vertenza di gruppo della FIAT, anche all'Olivetti, sta per essere varata una piattaforma rivendicativa che interessa 32.000 lavoratori del gruppo, occupati negli otto stabilimenti della provincia di Torino e negli stabilimenti di Crema, Massa, Pozzuoli e Marcianise, oltre che nelle filiali di tutta Italia. Il coordinamento nazionale Olivetti, riunito giovedì e venerdì scorso a Montalto Dora presso Ivrea, ha fissato le linee generali della vertenza, che ora saranno discusse nelle assemblee dei lavoratori. Una nuova riunione del coordinamento nazionale, prevista per gli ultimi giorni di novembre a Roma, approverà il testo definitivo della piattaforma da presentare all'azienda.

Confederazioni

Anche nella vertenza Olivetti i temi di fondo saranno gli investimenti, l'occupazione ed il Mezzogiorno, e gli obiettivi di carattere generale dovranno essere perseguiti con l'iniziativa congiunta dell'insieme del movimento sindacale e con il coordinamento delle Confederazioni.

All'Olivetti è in atto da alcuni anni il blocco delle assunzioni, che ha portato ad una massiccia diminuzione dei livelli di occupazione, mentre si espandono le lavorazioni date all'esterno, a piccole aziende (anche fatte nascere appostamente) localizzate soltanto nel Nord.

Le conseguenze più gravi di questa linea aziendale si hanno proprio nel Mezzogiorno: allo stabilimento di Pozzuoli sono assegnate produzioni in via di esaurimento o di tipo superato, a Marcianise le nuove produzioni sono solo parti di prodotti fatti altrove, nelle filiali è in atto una ristrutturazione che riduce la vendita diretta e dequalifica i tecnici estendendo il ricorso agli appalti.

Questa situazione pone due esigenze prioritarie: invertire la tendenza a bloccare le assunzioni, garantendo gli attuali livelli di occupazione negli stabilimenti e filiali; dare una nuova qualificazione ed autonomia produttiva agli stabilimenti del Mezzogiorno, destinandovi la produzione di prodotti completi e decentrandovi anche gli uffici di progettazione, in modo da garantire il raggiungimento dei livelli di occupazione promessi al momento dell'insediamento delle nuove fabbriche nel Sud.

Questi obiettivi però - avverte il documento del coordinamento nazionale Olivetti - possono essere raggiunti ad una condizione: che si sviluppi in Italia il settore elettronico. A questo proposito il coordinamento nazionale Olivetti propone la convocazione a tempi stretti di una « Conferenza nazionale dell'elettronica strutturata », con la partecipazione di tutti i Consigli di fabbrica in-

teressati e delle Confederazioni CGIL-CISL-UIL.

Le rivendicazioni specifiche nei confronti dell'Olivetti sono: 1) potenziamento anche nel Sud della produzione di macchine utensili a controllo numerico elettronico; 2) sviluppo della produzione elettronica di terminali e sistemi contabili, ampliando la gamma delle produzioni con nuovi prodotti ad alto valore aggiunto; 3) impegno dell'Olivetti a contrattare con i sindacati entità e qualità delle commesse date all'esterno, estensione dei trattamenti salariali e normativi Olivetti a tutte le aziende che lavorano esclusivamente per l'Olivetti sotto la responsabilità della « casa madre »; 4) sviluppo dei centri di vendita diretta, soprattutto nel Sud.

Ed ecco ora una sintesi degli orientamenti espressi dal coordinamento sugli altri problemi aperti.

RIVENDICAZIONI SALARIALI - Si chiede la perequazione delle retribuzioni di operai ed impiegati in modo da realizzare un unico livello salariale per ciascuna categoria professionale; l'aumento del premio di produzione annuo a 210.000 lire; la mensilizzazione del salario per gli operai.

MENSA - Si rivendica il prezzo politico di 100 lire al pasto, con controllo su quantità e qualità dei cibi.

FERIE - Viene chiesto l'anticipo di un anno nel godimento delle 4 settimane di ferie, salvo le condizioni di miglior favore già in atto.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - La azienda deve garantire l'acquisizione a tutti i lavoratori di capacità professionali sufficienti a realizzare il passaggio dalla 2° alla 3° categoria del nuovo inquadramento unico entro un periodo massimo di tre anni, ed analogamente per gli altri passaggi, con riduzione dei tempi di permanenza nelle categorie inferiori.

Edilizia popolare

SERVIZI SOCIALI - E' questo uno dei capitoli più vasti della piattaforma, suddiviso in tre tipi di intervento. Per ciò che riguarda solo i lavoratori Olivetti, vi sono richieste sulla frequenza scolastica e sulle colonie estive. Per gli interventi che interessano i lavoratori quanto il territorio dove sorgono le fabbriche, si chiedono finanziamenti per l'edilizia popolare non solo nell'area Canavesana (come avvenuto finora), l'estensione del fondo di solidarietà interna a tutti i familiari dei lavoratori, un diverso utilizzo delle strutture sanitarie di fabbrica collegandole alle costituite unità sanitarie di base. Per gli interventi che interessano l'intera collettività, si chiedono finanziamenti di asilo-nido e scuole materne ed un ruolo preminente dell'Olivetti, consoziazioni con altre aziende, per finanziare i miglioramenti dei servizi di trasporto nei singoli bacini di traffico.

Michele Costa

TORINO - Continuano attorno alla città le ricerche del giovane rapito

Terriccio e foglie nell'auto indicherebbero che il Rossi è tenuto prigioniero in campagna

Misteriosi e improvvisi viaggi del legale del Montelera, giustificati da « urgenti impegni di lavoro » - Sabato sera la famiglia ha ricevuto una telefonata: subito dopo è giunto in villa l'amministratore delegato, l'uomo che può reperire ad ogni istante grosse somme di denaro - L'indirizzo impresso dalla polizia alle indagini è giustificato dal fatto che la « BMW » è stata abbandonata venerdì sera, mentre il rapimento era stato consumato mercoledì mattina

DALLA REDAZIONE

TORINO, 18 novembre E' già stato pagato l'ingente riscatto (si dice un miliardo di lire, ma forse anche di più) che i banditi hanno chiesto per liberare il giovane Luigi Rossi di Montelera, rapito mercoledì mattina a Torino? Naturalmente è inutile rivolgere questa domanda alla famiglia o agli inquirenti. Ma molti indizi lasciano pensare che i Rossi di Montelera, gli industriali proprietari della « Martini e Rossi » e di altre industrie dello stesso ramo non solo in Italia ma anche in Inghilterra, abbiano già almeno intrapreso delle trattative con i rapitori.

Oggi pomeriggio il legale di famiglia, avvocato Chiusano, che in queste giornate angosciose era sempre rimasto nella villa dei Rossi a Pianezza o nel suo studio torinese a disposizione per ogni evenienza, è partito improvvisamente per destinazione ignota, lasciando detto che aveva una causa importante. Si noti che l'avv. Chiusano è già professionalmente impegnato nel processo per peculato contro i sommi clienti torinesi.

Si è appreso inoltre che, dopo la prima telefonata dei banditi giunta mercoledì sera (« Calma. Sarà una cosa lunga. Ci ritremo vivi », aveva detto una voce chiaramente contraffatta), ieri alle 19 il telefono è nuovamente squillato nella villa di Pianezza. Si ignora l'argomento della telefonata, ma sta di fatto che subito dopo è giunto nella villa l'amministratore delegato della « Martini e Rossi », marchese Spinola, che è la persona più qualificata ad occuparsi dell'eventuale reperimento di una forte somma di denaro liquido.

Il magistrato che si occupa del caso, il sostituto procuratore dott. Sciaraffa, la polizia ed i carabinieri negano che sia già pervenuta la richiesta di denaro, però ammettono che la famiglia Rossi di Montelera ha chiesto loro di tenersi pronti a sospendere le indagini per favorire i contatti con i malviventi. Per ora non solo le indagini non sono state interrotte, ma sono in corso massicce bat-

tute nelle campagne attorno a Torino. Gli agenti della Criminologia, al comando del dott. Montebano, hanno perquisito alcuni casolari nei dintorni della città. La polizia è in allarme per l'improvvisa scomparsa di due noti pregiudicati, tal Mario Miglietto e Luigi Santovito, che mancano da Torino fin da martedì, il giorno precedente il rapimento. Nel pomeriggio di oggi centinaia di agenti e carabinieri con cani poliziotto hanno im-

ziato battute a vasto raggio nella zona tra Leini e Caselle, due comuni a nord di Torino. Posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade che conducono in città. L'operazione, ancora in corso a tarda sera, è stata decisa dopo un « vertice » tra il magistrato ed i comandanti della polizia e dei carabinieri. Si presume che i rapitori non ancora in città o nei dintorni, e non siano nelle condizioni di allontanarsi dal loro nascondiglio.

Perché si punta soprattutto sulle campagne circostanti Torino? Venerdì sera una « volante » della polizia aveva ritrovato la « BMW » azzurra di Gigi Rossi di Montelera abbandonata in corso Maroncelli, in una zona precedentemente già battuta senza che si notassero auto di quel tipo.

Portata la macchina in Questura, la « Scientifica » aveva trovato all'interno tutto in ordine, con il soprabito, il borsetto ed il portamonete del

giovane depositi ordinatamente sul sedili. Sul tappetino, però, vi erano delle foglie secche e del terriccio, segno che Gigi Rossi era andato (o era stato condotto) in un luogo di campagna. Questa deviazione non era nel programma del giovane, mercoledì mattina. Uscito dal Doppiavolo ferroviario di corso Rosselli dove era andato a prendere lezione di tennis (nel baule dell'auto c'era ancora la tenuta sportiva), doveva recarsi allo stabilimento della « Mar-

tini e Rossi » di Fessione, dove rivestiva la carica di direttore commerciale con l'estero: lo attendeva un importante appuntamento d'affari con una delegazione danese. Gli avvenimenti successivi sono noti. Dopo aver pensato per alcune ore ad un incidente stradale ed aver telefonato a tutti gli ospedali ed ai posti di pronto intervento, la famiglia ha avvertito i carabinieri. In serata la prima telefonata dei rapitori ha dissipato ogni dubbio. La madre, Renzo Fosca, Nicoletta, che un anno fa aveva già subito un infarto, è stata colta da un preoccupante collasso. Anche le condizioni di salute del padre, conte Napoleone, destano serio preoccupazioni. Il medico di famiglia dott. Piovano, trattatosi ieri tutto il pomeriggio a « Villa Lidia » di Pianezza, ha dichiarato usando: « Questa estenuante lotta psicologica con i rapitori, che pare vogliono montare qualche questa triste storia, influisce sulle condizioni di salute dei genitori ».

Ieri sera il legale di famiglia ed i fratelli del rapito, Ernesto e Lorenzo, hanno tenuto una conferenza stampa, allo scopo di smentire tutte le congetture fatte dai giornali sul congiunto. Qualche affermazione dei due fratelli non ha reso un buon servizio a Gigi Rossi: per esempio alla domanda se il rapito avesse avuto delle relazioni con qualche ragazza, la risposta è stata categorica e sdegnosa: « Nostro fratello non si sarebbe mai abbandonato a simili frivolezze ». I familiari hanno pure smentito che il rapimento possa avere risvolti politici. La voce era nata perché notoriamente, Gigi appartiene ad un gruppo monarchico, che pare fosse finanziato da lui; ultimamente però il giovane avrebbe deciso di stringere i cordoni della borsa, suscitando vivo malcontento tra i giovani di destra.

Intanto si sta diffondendo a Torino la psicosi del rapimento. In tutte le famiglie di condizioni economiche facoltose, i rampolli non escono di casa se non sono scortati da poliziotti privati.

Renzo Fosca

Carlo Di Munno

La « nave dell'amicizia » è salpata nel tardo pomeriggio di sabato da Genova

L'« Australe » naviga verso il Vietnam

Farà un viaggio di almeno due mesi per portare al popolo vietnamita materiali di prima necessità

DALL'INVIATO

GENOVA, 18 novembre La « nave dell'amicizia italo-vietnamita » è ormai in mare aperto, nella sua rotta verso Haiphong. Dal momento in cui è salpata da Genova, ieri nel tardo pomeriggio, ricevendo il saluto di migliaia di persone, ha compiuto circa duecento miglia, il programma del primo dei cinquanta giorni di navigazione previsti, a cui bisogna aggiungere almeno altri dieci per le soste a Durban e Singapore dove l'« Australe » farà rifornimento.

Le ultime notizie sulla navigazione ce le ha date questo pomeriggio in un brevissimo e disturbato collegamento via radio con la nave - il compagno Luciano Sossai, portuale di Genova che porterà ad Haiphong il saluto di tutti coloro che hanno contribuito all'iniziativa.

« Tutto sta andando bene », ha detto Sossai. « Che clima c'è a bordo dopo il caldo saluto che avete ricevuto ieri alla partenza? »

« C'è molto entusiasmo. Ora siamo nel Golfo del Bengale. Per ora non solo le indagini non sono state interrotte, ma sono in corso massicce bat-

te. Di loro che non c'è alcun problema; e, soprattutto, che noi tutti non vediamo l'ora di giungere ad Haiphong per consegnare ai vietnamiti tutto il materiale ».

Bene. Buon viaggio, anche dall'Unità.

È un viaggio di almeno due mesi per portare al Vietnam materiali di prima necessità, funzionali ai piani di ricostruzione e rispondenti alle richieste formulate dalle autorità nord-vietnamite.

Così le cinquantacinque macchine tessili, offerte dalle Cotellerie meridionali, del gruppo ENI, andranno probabilmente a rimpiazzare altrettante fra quelle distrutte dai bombardieri americani negli attacchi contro il grande complesso di Nan Dinh, che occupa quarantamila operai; l'attrezzatura di una fabbrica per la costruzione di scatole, fornita dalla CGIL, e la fornace di mattoni, data dall'Intercoop, sostituiranno analoghi impianti rasi al suolo; le venti aule scolastiche, completamente equipaggiate, offertes dall'Istituto Romano e da Livorno; le ventisei case prefabbricate, messe a disposizione dall'Intercoop, sa-

ranno piazzate in una delle città sconvolte dalle bombe di un anno fa; le apparecchiature sanitarie andranno in uno degli ospedali, come quello di Bach Mai, a Hanoi, colpiti dai B-52; le centinaia di biciclette e motorette e le decine di motocicli, offerti dai lavoratori, organizzazioni e comitati di numerose città italiane, serviranno le uscite degli operai dei centri industriali per recarsi al lavoro e gli altri ai contadini per rendere più agevole lo sfruttamento di quelle terre che, con i bombardamenti contro le dighe dell'anno passato, gli americani volevano rendere sterili.

Tutto ciò rappresenta solo una parte del carico dell'« Australe », ma è già bastante a mostrare l'utilità del lavoro di raccolta svolto nei mesi scorsi dai portuali genovesi e dal Comitato Italia-Vietnam per non lasciare all'iniziativa solo il significato di una solidarietà internazionalista ideale e per darle un vero e proprio carattere di assistenza.

Delle ventotto persone imbarcate sull'« Australe », due conoscono già il Vietnam, sotto due aspetti diversi: la guerra

e la necessità della ricostruzione. Il comandante, capitano Giulio Cesare Calamini si trovava nell'estate del '67 sul mercantile *Apollonio Bertani* colpito in un bombardamento americano nel porto di Haiphong. Calamini ci ha parlato ieri - poco prima della partenza - di ciò che più gli è rimasto impresso, la « gentilezza squisita » dei vietnamiti, nonostante le condizioni di guerra. L'altra persona è Luciano Sossai, il quale conosce il Vietnam, pur non essendo mai stato, tramite gli incontri e i contatti avvenuti dieci mesi di lavoro per tenere la fila dell'attività che ha preceduto la partenza della nave. Sarà Sossai a proporre il gemellaggio fra i portuali di Genova e Haiphong, « nel nome dell'internazionalismo e della pace », e a innalzare sulla nave, alla fine del viaggio, una bandiera che i sindacati vietnamiti hanno inviato, tramite una delegazione della CGIL appena rientrata da Hanoi, all'« Australe » e che hanno chiamato « bandiera dell'amicizia ».

le cokerie nazionali gli importatori di antracite i produttori di agglomerati di antracite gli importatori di mattonelle i commercianti di combustibili solidi

rammentano ai consumatori agli amministratori di stabili che:

coke antracite agglomerati di antracite e mattonelle sono combustibili non inquinanti riconosciuti dalla legge antismog

coke antracite agglomerati di antracite e mattonelle sono largamente disponibili sul mercato

e la conduzione degli impianti a coke antracite agglomerati di antracite e mattonelle garantisce calore 24 ore su 24